



sito web: <http://www.elisabettadiamanti.com>

e-mail: info@elisabettadiamanti.com

Incisioni e Monotipi

dalla rivista 'NEXT Arte e Cultura' – Anno XIV, 1998

"La pittura, la dialettica, il silenzio, la poetica" *Incisioni e Monotipi*, Zoe SpazioArte, Roma 1998

Se la *gravure* può configurarsi come una sorta di particolarissima disciplina dell'occhio e della mano che costruisce un peculiare habitus mentale, in cui pulsioni emotive e tensioni della visione devono trovare la misura dei tempi lunghi, rallentati, delle pause e al tempo stesso della decisione esecutiva, del rigore;

Elisabetta Diamanti è senz'altro 'incisore' a pieno. Si riconosce nel suo fare l'adesione intima a tale habitus, che le consente di procedere con gli strumenti del linguaggio calcografico anche oltre l'incisione, fino alle recenti prove di 'scultura' (Roma, Massenzio per l'Arte, "Il movimento la sequenza", 1996) e 'installazione' (Orvieto, "Suggestioni", 1996; Napoli, Maschio Angioino, "Assenza d'ombra", 1997), superando i limiti 'spaziali' che dell'incisione sono propri senza tuttavia tradirne il linguaggio (Roma, L.I.A., "Trame entomologiche", 1997), fino agli ultimi "Monotipi" (Roma, Zoe SpazioArte, "Opere recenti" 1998).

Dal percorso iniziale Elisabetta Diamanti mantiene intanto con coerenza, per le valenze che lo connotano, l'assunzione di un modulo formale, il quadrato, come principio ordinatore, pur nella molteplicità delle scomposizioni e delle combinazioni, che si spingono a divenire struttura di un' estensione tendenzialmente illimitata dell'incisione nello spazio, bi o tridimensionale.

Altrettanto coerente il senso materico della superficie, intesa come 'scorza', 'corazza', che viene letta nella tramatura reticolare dei segni che la incidono, in una visione ravvicinata, macrofotografica. Lungo lo studio e l'approfondimento della ricerca sulla matericità della superficie si aprono i passaggi più recenti del lavoro, quelli che conducono ai "Monotipi": qui l'incisione costituisce il supporto materico su cui si torna ad agire per sovrapposizione e trattazione di altra materia 'affine', quali le carte, utilizzate in funzione della loro diversa consistenza tattile e per la reattività all'intervento reiterato dell'artista con cancellature, strappi, inserimenti segnici e cromatici. Lo specifico tecnico dell'incisione, la sua riproducibilità seriale, viene qui smentito, superato e per così dire azzerato dall'unicità di ogni foglio. Parallelo e in qualche misura presente anche nei "Monotipi", rimane dai primi ai lavori più recenti, maturati nei workshops a Kasterlee (1997), la figura dell'insetto, segno-materia che struttura la trama della superficie e cifra della visione di Elisabetta Diamanti, carica di tutte le valenze simboliche che lo hanno accompagnato nella cultura dell'uomo e nell'immaginario archetipo collettivo, fino a quella 'figura' dell'inconscio contemporaneo che è 'La Metamorfosi' di Kafka. Solitario o in lunga teoria, fissato in una ieratica immobilità o in fuga al margine dello spazio, ridotto a frammento o pretesto, e infine a puro segno-movimento, l'insetto è la metafora della condizione umana ed è, al tempo stesso, motivo formale, che l'artista indaga riportandolo all'interno delle sue scelte linguistiche.

Anna Cochetti